

Stanze sopra la morte
del Re di Spagna Filippo primo

[1]

Poi che la Fama, con diretto pianto
E con voce di duolo acerbo e forte
Del gran Filippo d'Austria in ogni canto
La dura nuova porta de la morte,
Coprasi il mondo di lugubre manto,
Ogni tetto regale, et ogni corte
Ogni Stato, ogn'Imperio et ogni Regno
Dian per tal morte di mestitia segno.

[2]

Tu, cara Musa mia, ch'un tempo desti
Rime gioconde al mio piacevol stile,
E che più volte meco ti godesti
Di formar canto al genio mio simile,
Hor cangia in versi lacrimosi e mesti
Le dolci note, e fa dal Battro al Thile
Hoggi sonar sì dolorosi accenti
Che ne pianghin con noi tutti i viventi,

[3]

Perché Colei che tutto il mondo atterra
E con sua falce adegua ogni mortale,
Il più gran Re che fusse ha posto in terra,
Da i confin di Borea al lito australe.
In scura tomba il corpo suo si serra,
Lo spirto no, ch'in Ciel fatto è immortale,
U' gode inanzi al gran Motor del tutto
Di sue sante fatiche eterno frutto.

[4]

Invitti, degni e generosi heroi,
Che sotto le sue insegne militaste,
E le magn' opre e gli alti gesti suoi
Con l'armi e col valor accompagnaste,
Deh, quanto ei fu zelante, ditel voi
Ch'in mille e mille imprese vi trovaste
Pagnar col ferro contra chi non crede
Di Christo sempre e de la santa fede.

[5]

Sallo l'iniquo e dispietato Trace,
Ch'anchor del gran conflitto si ramenta
E la gran rotta data a quel audace
Nel mar, ond'anchor trema e ne paventa
L'heretico bugiardo, empio e fallace,
A cui più volte ha la superbia spenta,
E, seco, a tutti quei c'han mosso il piede
Per far oltraggio a la romana Sede.

[6]

Non è stata fatica, non impresa
Non opra, non giudizio, non consiglio
Non sussidio, non forza, arm', arte o spesa

Non occasion, non sorte, né periglio
Ch'egli per Christo e per la Santa Chiesa,
De la qual sempre fu devoto figlio,
Non habbi presa e dato stragi e morte
Agli avversarij del eccelsa corte.

[7]

Questi, non men del padre invitto e degno,
Io dico il glorioso Carlo Quinto,
Ha conservato in pace ogni suo regno
E de' ribelli ogni furor estinto,
E dimostrato manifesto segno
De la sua fe', non simulato o finto,
Con fatti gloriosi, alti et immensi
Ai quai giunger alcun mai più non pensi.

[8]

Fu clemente, fu pio, fu saggio e giusto,
Come la fama sua d'intorno suona,
Hebbe ne l'opre buone ottimo gusto,
Convenienti a l'alta sua corona;
Di largità Traian, Tito, et Augusto
E quel gran Macedone, a cui si dona
Di magnanimitade il primo honore,
Passò di splendidezza e di valore,

[9]

Benigno a' buoni, a' rei aspro e severo,
Dar premio a' questi, a quei debita pena,
Catholico fedel almo e sincero,
Di mente pura e di bontà ripieno,
E con il santo Successor di Pietro
Di stretta e indissolubile cathena
D'amor legato, e ognhor pronto e spedito
Per diffender di Christo il santo rito.

[10]

In somma, tutte le virtù che deve
Haver un Re catholico e fedele
Regnar in esso, né puon dirsi in breve
L'opre sue eccelse, né spiegar le vele
Nell'alto mar della sua gloria, e lieve
Opra non è per tutti a narrar de le
Sue magne lodi, che sarìa del cielo
Voler chiuder le stelle in picciol velo.

[11]

Ché, sin che l'alma fu per far partita,
Di sua religion die' chiaro segno,
E tutto pien di carità infinita
Confirmò il figlio successor del regno,
E con l'esempio di sua santa vita
Mostrò che sol colui al mondo è degno
Di dominar, che la giustitia osserva
E che di Dio la Gratia si conserva.

[12]

L'amonitioni e i bei ricordi santi

E le larghe elemosine lasciate
A monasteri, a chiese, a mendicanti,
Già sono a tutto 'l mondo publicate,
A vedove, a pupilli, e tanti e tanti
E doti di donzelle consignate,
A fabriche di tempij e a sacri chori
Ch'entrate ricche sono, anzi tesori.

[13]

Dunque ben dre' ciascun che in fronte porta
Scolpito il segno del santo batesmo
Di brun vestirsi, e agli occhi aprir la porta
Del pianto, e tutti dentro al cor medesmo
Sentirne affanno, poi che tanto importa
La sua partita a tutto il christianesimo
E con dolenti et angosciose note
Bagnar d'amare lacrime le gote.

[14]

Già il bel regno d'Oran pel suo signore
Sospira e piange, e tutta la Castiglia,
Lion, Toledo n'ha grave dolore
Con la Navarra insieme, e la Siviglia,
Granata, et Aragon spargono fuore
Lacrime calde, e 'l regno di Siciglia,
Mesta ne sta Biscaglia e Catalogna,
Portogal, Frisia e tutta la Borgogna.

[15]

Non men la ricca Fiandra alti sospiri
Manda fuor, per ché ciò molto gli grava,
Valenza con Barbantia par che spiri,
Alcantara, Santjago e Calatrava,
Galitia, Gheloria gran pene e martiri
N'hanno, e là dove il mar bagnando lava,
Con onde hora propitie hora contrarie,
Del Perù i porti, e l'isole Canarie.

[16]

Sin a quei ch'a l'Antartico hanno opposto
Il capo, e verso noi volte le piante,
Dico il chiappon ch'al nostro polo è ascosto
E quando è qua ponente è là levante,
Piangono il suo signor, benché discosto
Siano dal nostro clima miglia tante,
E l'Indie fertilissime, ove varca
La flotta, qual poi vien di tesor carica.

[17]

Hannonia anchora, e l'isola d'Olanda
Senton per questa morte affanno e pena,
Maiorica, Minorica e Zelanda,
Sardegna anchor, d'armenti e greggi piena,
Andalugia piangendo par che spanda
Lacrime anch'essa, e là 've furia mena
Di Gibaltar lo stretto anche si stride
E fan gran pianto i termini d'Alcide.

[18]

Lucimburg e Limburg e l'Alemagna
Orvisiel, Malinos, Namur e tutti
I potentati in somma de la Spagna
Senton pel suo signor affanni e lutti,
Huomo non v'è che non sospiri e pianga,
E in ver ben duro è quel che gli occhi asciutti
Tien, e non manda fuor da quelli un rio
Per principe sì giusto e così pio.

[19]

Il ricco, popoloso e gran Milano
Accompagna con lacrime e dolore
Del gran Filippo altissimo e soprano
La morte, e fa stratio con doglia fuore;
Napol gentil, che dal gran rege hispano
Hebbe, mentre egli visse, tant'honore
E tanta gloria, hor piange in doglia acerba
E 'l suo gran nome sempre in essa serba.

[20]

Ma non si senton le provincie solo,
E i Stati a lui soggetti far gran pianto,
Ma tutta Europa si lamenta e duole,
Anzi pur questo globo tutto quanto,
Che, come il lume suo prendon dal sole
Le stelle, tal dal viver retto e santo
Prendono, e da' suoi tanti portamenti,
Esempio tutti i prencipi viventi.

[21]

Sopra questo gran police¹ fondato
Stava la speme di tutti i credenti,
Havendo in tante imprese dimostrato
De la sua Fede chiari esperimenti
E in sua difesa stava ogn'hor parato
Con l'armi, col tesor e con le genti,
Tal che per tutto u' 'l sol spiega le chiome
Temea ciascun del gran Filippo il nome.

[22]

Seguite, dunque, oh voi prencipi eletti
Da Dio per governar noi altri in terra
Le sue sante vestigia, in fatti e 'n detti,
Premiando i buoni e castigando chi erra,
Armate di giustitia i vostri petti,
E sopra il tutto fate che si serra
In voi di religion un santo zelo,
Che senza quella non s'ascende al cielo.

[23]

E tu, nuovo Filippo, in cui sua speme
Rinueva il mondo, e n'ha piacer interno,
Essendo uscito di tant'alto seme
Segui lo stil del gran valor paterno,
Prendi lo regal scettro e prendi insieme

1 *police*, var. di *pòlizza*, “garanzia”, cfr. GDLI

L'alta corona et entra al gran governo,
Ch'ognun già ti dèssidra, ognun ti brama
E a gloriose imprese il Ciel ti chiama.
E sì come del padre il nome porti
Siano anche i frutti in te del padre scorti.

[24]

Dubbio non è che da sì regia pianta
Disceso essendo, e d'arbor sì fecondo
Non mostri parimente quale e quanta
Fia la grandezza del tuo nome al mondo,
Poi che non è chi più di te si vanta
D'esser potente, e cerchi pur a tondo
Chi vuol, per tutto ov' il sol scalda e vede,
Che d'imperio qua in terra ognun ti cede.

[25]

Non han tanto dominio insieme quanti
Re son nell'Asia, e tanta monarchia
Quant'hai sotto di te, né tesori tanti
Tra' dal suo imperio, benché grande sia
L'ottoman, né il gran Can ti passa inanti,
Benché titol maggior d'ognun si dia,
Che, s'io miro i tuoi regni in ogni verso
Hai tributario mezo l'universo.

[26]

Quel che trascorse tutto l'oriente
E che chiamar si fe' Signor del mondo,
Se vivo fusse a questa età presente,
E girasse i tuoi stati a tondo a tondo
O quanto resteria mesto e dolente
Mirando il tuo poter alto e profondo,
Ché quanti regni ei vinse in vita sua
Sariano un punto a la grandezza tua.

[27]

Tu dunque grande sei, alto e potente,
E di gente, e d'imperij, e di tesori
E di quel' alta stirpe discendente
Che tante palme e trionfali allori
De' ribelli di Dio portò sovente
E glorie eccelse et immortali honori,
Tenendo di giustitia in man la spada,
Con cui aperta s'è del ciel la strada.

[28]

Et hoggi tanto più t'arride il Cielo
Per i tuoi felicissimi himenei,
Poi ch'uscir vederai dal regio stelo
De la tua stirpe nuovi semidei,
Quali ornati di puro e santo zelo
A' Titani empi, a' Tantalì, agli Atrèi
In modo tale l'orgoglio abatteranno
Ch' el capo alzar mai più non ardiranno.

[29]

E sol a la corona tua regale

Di tante ricche gemme intorno cinta
Mancava questa perla orientale,
Ch'oggi di santo amore è teco avinta.
Questa da sé risplende in modo tale
Che la luce del sol ne resta vinta
E cede alla chiarezza alta e infinita
Di questa pretiosa Margherita.

[30]

Godete dunque, oh gloriosi divi,
Con pace eterna i vostri santi amori,
A i quali altri qua giù non fia ch'arivi,
Perché a voi soli il Ciel questi favori
Riserba, acciò ch'in voi surga e avvivi
La gloria d'Austria e gl'immortali allori
De' quai s'ornar le tempie i primi Augusti
Che fur tanto clementi e tanto giusti.

31

E che i Filippi, i Carli et i Giovanni
Tanto lodati e celebrati al mondo
Tornino a rinovar quei felici anni
Portando a noi un secolo giocondo
E che 'l gran tempio chiudino di Janni
Havendo pria tutti i nimici al fondo
Di Dio mandati, e spento chi non crede
Nel divin culto e ne la santa fede.

Schema metrico: ottave

Il ms. aut. è conservato alla BUB, ms.3878 tomo I/18 alle cc.184r-189r. Il testo è stato evidentemente interpolato da Francesco Draghetti, in vista di una pubblicazione, di cui però non sono riuscito a trovare le prove. Il componimento, scritto per la morte del re di Spagna Filippo II di Spagna (chiamato nel titolo correttamente Filippo I, perché suo nonno, che la storiografia moderna chiama Filippo I il Bello in realtà aveva solo il titolo di re di Castiglia, non di Spagna) morto nel 1598, è da ascriversi a quella data. Probabilmente però il componimento fu concluso in almeno due fasi, poiché a parire dalla c. 188r (cioè dall'ottava 25) il testo è vergato con un altro inchiostro. Sul verso della c. 189 poi c'è un abbozzo di un componimento acrostico, non terminato, dedicato all'elezione di Camillo Borghese al papato, col nome di Paolo V (1605).

APPARATO CRITICO

Titolo Filippo <primo> *dopo il titolo, separato da due linee orizzontali si legge, di altra mano: Opera del già G.C.C. / pubblicata da fran[ces]co Draghetti* **2,4** <canta cose> formar canto *in interl.* **4,8** <Di> *In a margine* Christo <sempre> e di Maria] *in interl. non aut.* *in fondo all'ottava, con la calligrafia di Draghetti, si legge il verso risultante: In Christo e di Maria la santa Fede* **6,7** presa] p†..†a *em.* **7,1** <padre> avo *in interl. non aut. em.* **8,4** <†..†> convenienti **10,8** <stringer> chiuder *in interl.* **13,4** <in un tempo> dentro al cor *in interl.* **15,2** fuor per che] per *in interl.* che <di> ciò **15,7** con onde...contrarie] <le colonne d'Alcide in onde varie> *in interl.* **17,4** <che> anchor *in interl.* **17,5** <Lucemburgo e Limburg> Andalugia <pur anche> piangendo *a marg.* par che <fuor> spanda *alla fine della pagina Draghetti trascrive il verso correttamente* **17,6** e là] e *in interl.* **18,5** <Non v'è> huomo **18,8** sì <giusto> giusto **19,1** <Tu> *Il a margine* **19,6** hebbe <†..†> mentre **20,3** <Ma l'> Ma tutta *a margine* Europa <anche> si lamenta **20,7** <da> prendon <regi> tanti *in interl.* **22,4** <erra> erra *corr. inutile di Draghetti* **23,3** <sì chiaro> tant'alto *in interl.* **23,5** prendi <'alta> lo regal **23, 7-8** ch'ognun...chiama] E sì come... scorti *a margine in verticale, con un inchiostro diverso* **24,4** fia <grand> la grandezza **25,1** tanti→tanto -o *sovrascr.* **25,5** <il Turco> l'ottoman *a margine* Can *in interl.* **25,7** se→sio -io *sovrascr.* **27,5** <Contra de> de *in interl.* ribelli **27,6** <per vittorie> e glorie *a margine* **27,5-8** i vv. sono ripetuti a piè di pagina **28,1** <E tanto più ti si pregava inanti che con sì stretto nodo / E poich> Et hoggi...cielo **28,2** che...himenei] <quando in questi tuoi [tuoi *in interl.*] santissimi himenei> per i tuoi] <che da questi> **28,3** <descender> poi ch' *a margine* uscir *in interl.* **28,6** <Thiesti> Titani *in interl.* **28,7** <abbasseran l'orgoglio> in modo tale l'orgoglio abatteranno *a margine* **29** *Prima di questa quartina era inserita la seguente, poi cassata: E s'al <fin> il principio il fin corrispondente / Sarà come si spera, e pur fia vero / Il maggior che mai fusse di tua gente, / Sarai, di nome, di gloria e d'impero / L'impero d'oggi il più grande e possente [variante cassata: Poscia ch'auspice sei stato al gran Clemente / Al gran Cenobio, qual apre il sentiero] / ch'entro non è di questo almo emispero / A la grandezza tua che i santi Auguri / D'ogni felicità fan sicuri.* **29,2** <quale> di tante ricche *in interl.* gemme <precinta> intorno cinta **29,3** <intorno cinta> mancava questa **29,7-8** E cede...Margherita] <E co' suoi raggi porge lume di tanta altezza / Che 'l mondo adorna con la sua bellezza> **30,3** A i quali <alcun> altri **30,6** <esso più egregiamente favori> e gl'immortali allori *in interl.* **30,7** <sacri> primi *in interl.* **30,8** <prudenti> clementi *in interl.* **31,2** <che furon da i scrittor> tanto lodati e *in interl.* **31,7** <et a la vera fede> e spento...crede *in interl.*